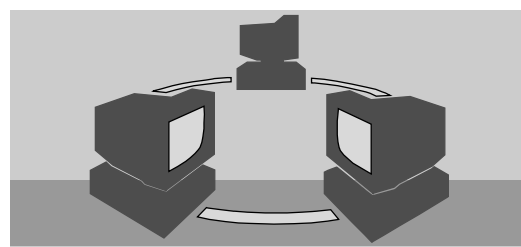


4



Napoli: la Ig promuove «tele-imprese»

Al via il progetto di Tele-enterprising per la promozione e la creazione di imprese e di attività di lavoro autonomo nel campo del telelavoro. Il progetto, affidato all'Imprenditorialità Giovanile spa (gruppo Sviluppo Italia), fa parte del Progetto telelavoro e sviluppo locale avviato dall'Assessorato all'innovazione e all'impresa del Comune di Napoli, cofinanziato dal Fondo sociale europeo e finalizzato alla sperimentazione di un

modello per il telelavoro nella pubblica amministrazione. La raccolta dei progetti in vista della selezione terminerà il 30 gennaio 2000. Priorità sarà data ai progetti presentati da giovani under 35, da non occupati o da lavoratori socialmente utili che riguarderanno i seguenti settori: turismo, comunicazione istituzionale, cartografia, tutela ambientale, servizi sociali. Al progetto saranno ammessi 15 progetti. Prevista formazione in aula e formazione a distanza, autofornitura e assistenza tecnica. Info: www.comune.napoli.it/telelavoro e www.igol.it/telelavoro, presso il Servizio per i rapporti con l'Unione europea del Comune di Napoli (p.zza Farnese 1), lo Sportello unico delle imprese e la Ig Campania (Mostra d'Oltremare, p.le Tecchio 52).

OSSERVATORIO
TENDENZE

BOLOGNA

In un anno creati 19mila nuovi posti
Trainata dal settore terziario l'economia della provincia bolognese sta conoscendo un momento particolarmente buono. Secondo l'ultimo rapporto sul mercato del lavoro elaborato dalla Provincia, infatti, tra il marzo 1998 e lo stesso mese di quest'anno l'occupazione è cresciuta di ben 16mila unità, che - secondo le previsioni - a fine anno potrebbero salire a 19mila. Sono stati soprattutto gli avviamenti al lavoro, 7mila unità, a determinare la crescita che ha avuto nelle circoscrizioni di Porretta, S. Giovanni in Persiceto e Sasso Marconi le punte più alte. Da segnalare però che nell'80% dei casi si ricorre a figure contrattuali atipiche e flessibili.

MARCHE

Forte aumento delle vertenze per gli asili aziendali

Aumentano, nelle Marche, le liti di lavoro. Secondo i dati forniti dal ministero del Lavoro, solone il primo semestre di quest'anno sono state instaurate nella regione 2.341 vertenze di lavoro relative a tutto il settore privato e sottoposte alle Commissioni provinciali del lavoro per il tentativo di conciliazione. Di queste solo 1.237 sono state trattate, pari al 52%. Nel 1997 le vertenze erano state 2.273, salite a 3.399 nel '98.

FROSINONE

Appalti e Mafia, 700 posti a rischio alla Icla
I 700 dipendenti della Icla, la società esclusa di recente dalla Tav e dall'Iricav dagli appalti per la costruzione della ferrovia ad alta velocità Roma-Napoli per la mancanza del certificato antimafia dopo che i suoi dirigenti sono stati coinvolti in un'inchiesta, rischiano il posto di lavoro. Sindacati in allarme.

BRINDISI

Un osservatorio sull'edilizia

È stato firmato giovedì scorso nel Municipio di Brindisi un protocollo d'intesa per l'istituzione di un osservatorio per l'occupazione dei lavoratori nei cantieri edili. Scopo del protocollo secondo i promotori è quello di assicurare un reale coinvolgimento dell'imprenditoria locale e delle organizzazioni sindacali nelle procedure di gara indette dall'amministrazione comunale. L'osservatorio permanente dell'edilizia avrà tra i suoi compiti quello di privilegiare i livelli occupazionali del territorio, contrastare le forme di lavoro nero, controllare l'uso corretto del subappalto e assicurare l'applicazione delle norme sulla sicurezza e l'ambiente di lavoro.

FINANZIARIA

Contributi alle mamme, ma solo se residenti in Italia

VILLIAM ZANNONI *

Gli interventi sulla maternità nei confronti delle donne non titolari di un rapporto assicurativo hanno visto nell'ultimo periodo due momenti: il primo nel collegato alla Finanziaria '99 ed il secondo nel ddl per il 2000, recentemente approvato dal Senato ed ora alla Camera. L'articolo 66 della legge n°

IL PARERE
DELL'ESPERTO

448/98, che ha introdotto per la prima volta l'indennità di maternità in questione, ha infatti previsto l'erogazione delle somme di lire 1.000.000 (200.000 per 5 mensilità) per i parti avvenuti dal 1° luglio 1999 in poi; tale somma si eleva a 1.500.000 (300.000 per 5 mensilità) per i parti che avverranno dal 1° luglio 2000 in poi. Poiché si tratta di una erogazione di natura assistenziale, il diritto è ancorato al reddito che non deve superare, per una famiglia composta da tre persone, la somma di lire 50.000.000, riparametrata per famiglie con diversa compo-

sizione

I criteri per l'erogazione della prestazione sono stati recentemente definiti dal Governo con il decreto legislativo n° 306 del 15/7/99, congiuntamente alla definizione della modulistica per le attestazioni reddituali avvenuta con decreto interministeriale del 29/7/99.

Ne deriva che la domanda deve essere presentata al Comune di residenza e deve essere corredata dalla dichiarazione attestante la si-

tuazione reddituale; l'erogazione della prestazione verrà poi effettuata dall'INPS. Vi è, però, una seconda condizione che coinvolge direttamente la casistica proposta: infatti i soggetti aventi diritto, per espressa previsione legislativa, sono le «madri cittadine italiane residenti». E quindi necessario essere cittadine italiane, condizione che ricorre certamente per la figlia del nostro interlocutore, ma anche residenti nel territorio italiano, si-

Al via a Roma, L'Aquila e Pavia un progetto pilota per la gestione e la manutenzione «al femminile» di molti immobili pubblici

Da inquiline degli IACP a manager di condominio
Nuovi lavori per 90 donne

NICOLA RICCI

Donne idraulico, giardiniere, falegname specializzate nel risparmio energetico e nelle ecotecnologie. Donne consulenti di condominio ed esperte di «buona gestione», capaci di promuovere anche il dialogo fra residenti nell'edilizia pubblica ed amministrazione. Sono questi gli scenari possibili, le nuove prospettive concrete di occupazione in settori innovativi o tradizionalmente maschili, che si aprono ora grazie alla realizzazione del Progetto pilota «Partecipazione, gestione, lavoro: un programma per le inquiline».

L'originale iniziativa di formazione professionale femminile, presentata mercoledì scorso a Roma, è proposta dallo IACP (Istituto autonomo per le case popolari) di Roma ed è finanziata dal ministero del Lavoro e dal Fondo sociale europeo. Numerosi i partners del progetto: l'Associazione per lo sviluppo della cultura e della formazione «Crasform», una onlus specializzata appunto nella promozione delle pari opportunità e del lavoro autonomo nel settore dell'edilizia e della bioarchitettura; lo IACP dell'Aquila, l'Aler (Azienda lombarda per l'edilizia residenziale) di Pavia e la Federcasa (Federazione italiana per la casa).

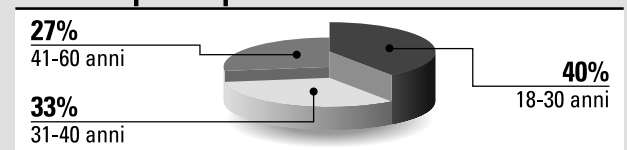
Il progetto multiregionale è articolato in due diversi corsi realizzati in tre quartieri periferici di Roma, L'Aquila e Pavia ed interesserà 90 donne, 30 per ogni città. L'obiettivo è quello di favorire l'autogestione e la creazione di piccole imprese guidate da donne disoccupate inquiline di quartieri popolari ed anche quello di riqualificare gli alloggi dell'edilizia residenziale pubblica, nel rispetto della tutela ambientale. Dunque un nuovo potenziale mercato del lavoro per le donne che in prospettiva potrebbe godere di ingenti risorse. Solo nelle opere di piccola manutenzione degli immobili ad esempio gli IACP - che attualmente gestiscono sul territorio nazionale 830 mila alloggi (di cui oltre 60 mila solo a Roma) spendono in media 200 mila lire l'anno per ogni singolo appartamento, per un totale di 166 miliardi.

Le famiglie che abitano le case IACP sono di diversa tipologia sia economica che anagrafica, con redditi nel 70% dei casi inferiori ai 35 milioni annui. Nei casi restante compresi fra i 35 e i 50 milioni (in 117 mila alloggi) oppure superiori ai 50 mila (109 mila alloggi). In genere, fanno rilevare alla Federcasa, nelle grandi città si registra una maggiore mobilità nelle assegnazioni e molta eterogeneità fra gli inquilini, che sempre più spesso sono coppie giovani. Nelle piccole

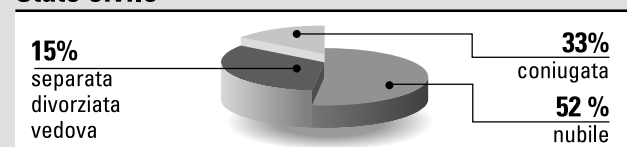


FOTO DI GRUPPO

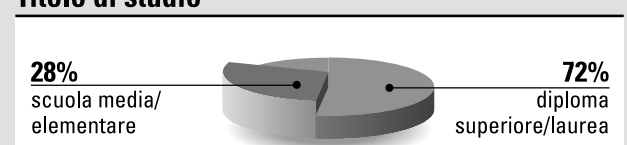
Età delle partecipanti



Stato civile



Titolo di studio



città, invece, si osserva una prevalenza di inquilini anziani e di donne sole. Il problema dell'anziano è certamente uno degli aspetti più delicati dell'edilizia residenziale che a volte, data la rigidità e i prezzi esorbitanti del mercato privato degli affitti, rappresenta l'unica possibile soluzione per i soggetti più deboli.

Il progetto IACP-Crasform comprende due proposte formative: un corso per la gestione del condominio ed esperte di tecniche di partecipazione della durata di 400 ore, rivolto a donne diplomate o laureate; un corso per la manutenzione degli immobili dell'edilizia residenziale pubblica con specializzazione nelle ecotecnologie della durata di 500 ore, rivolto a donne senza titolo di studio. La motivazione all'autoimpiego che il progetto si propone di promuovere nelle destinatarie dei due corsi viene utilizzata come volano per mettere in moto meccanismi più complessi di partecipazione alla gestione del pubblico, di rilancio della proprietà pubblica della casa e di miglioramento del contesto ambientale.

Il primo corso intende fornire due specializzazioni finalizzate ad attribuire competenze ge-

stionali e capacità di dialogo sociale per la buona gestione. Tale corso si propone di raggiungere gli obiettivi del progetto attraverso la metodologia dei «Seminari europei di simulazione partecipata (SESP)», che si è rivelata particolarmente adatta ad incoraggiare il dialogo e la partecipazione delle diverse componenti della società, a creare una relazione equilibrata tra ambiente, tecnologia e sviluppo. Il secondo si propone invece la formazione di donne nel campo della manutenzione degli immobili con specializzazione nelle ecotecnologie per il risparmio energetico, nella bioedilizia e nel riciclaggio dei rifiuti, compresa la manutenzione del verde e la pulizia; quest'ultima finalizzata alla conoscenza e all'utilizzo di materiali ecocompatibili. Il corso comprende inoltre una parte pratica di cantiere-scuola, mentre l'attività di ricerca si propone, attraverso le analisi comparative dei capitolati di appalto degli enti coinvolti, la messa a punto di un «modello» di capitolato per la piccola manutenzione da affidare alle nuove cooperative di donne.

Informazioni: Crasform, tel. 06.44.703.343, fax 06.493.80.303, email: crasform@nexus.it.

LA POLEMICA

Il bluff veneto sui congedi per maternità

BARBARA BORIN * DANIELA SBROLLINI **

Con delibera della Giunta regionale del Veneto del 19 ottobre 1999, è stata approvata una linea di indirizzo che nei confronti delle dipendenti della regione, la cui gravidanza si conclude con un parto prematuro, a loro richiesta, vede riconosciuto sempre il periodo di astensione obbligatoria di globali cinque mesi, a decorrere (si legge nella delibera) «dalla data presunta precedentemente dichiarata secondo le regole proprie delle gravidanze normali. Dalla medesima data si faranno relativamente decorrere i due mesi di astensione ante partum, rispettando così il periodo complessivo di cinque mesi previsto dalla legge...».

La stampa locale (vedi il Giornale di Vicenza di mercoledì 27 ottobre 1999 con il titolo «Maternità cinque mesi garantiti»), ha dato ampio risalto alla notizia.

La prima reazione, leggendo siffatta novità, anche da parte di una non addetta ai lavori, potrebbe essere di stupore, dato che, anche dopo la nota direttiva CEE 92/85 sulla maternità il mantenimento del predetto periodo di tutela nel nostro ordinamento era stato acquisito.

Infatti, da quando in qua un provvedimento regionale, e per di più dell'organo esecutivo ha forza per prescindere da una norma di legge?

E, si badi, il vero significato, ed il limite, dell'intervento della giunta Galan sta nella specificazione «riguarda per ora solo, le dipendenti della Regione».

L'intento dell'esecutivo regionale è comunque dallo stesso dichiarato: evitare di dover restare in giudizio, con le conseguenti ineliminabili spese di soccombenza. La ratio è quella di un lifting pre-elettorale con costo finanziario pari a zero, dato che l'amministrazione eroga le medesime somme che avrebbe speso in ogni caso di maternità.

L'utilità del provvedimento, in termini di immagine, vorrebbe essere notevole, ma a ben vedere, l'iniziativa si risolve in un bluff. L'intervento regionale vorrebbe contrapporsi all'iniziativa legislativa e, nelle more della approvazione del disegno di legge, garantire alle dipendenti della Regione Veneto una astensione per maternità di almeno cinque mesi.

In realtà viene a sollevare dubbi ed interrogativi rispetto alla ben più chiara lettera del disegno di legge che, nel testo originario (oltre al disegno di legge governativo altri ne erano stati presentati) era stato approvato dalla Camera in data 13 ottobre, vale a dire sei giorni prima.

L'attuale art.11 del citato disegno di legge che disciplina i parti prematuri recita: «Qualora il parto avvenga in data anticipata rispetto a quella presunta, i giorni non goduti di astensione obbligatoria prima del parto vengono aggiunti al periodo di astensione obbligatoria dopo il parto».

Invece di obbligare a complicati calcoli a ritroso ed in avanti, quando la legge sarà approvata, si tratterà semplicemente di aggiungere ai (tanti o pochi) giorni di astensione obbligatoria goduta quanto necessita il raggiungimento dei totali cinque mesi.

Ma vi è di più: mentre il disegno di legge contempla e tutela anche il caso di assenza dal lavoro nel complesso protratta per un periodo superiore a cinque mesi, la Giunta Regionale riconosce e legittima, a copertura dell'eventuale eccedenza, l'uso di permessi contrattualmente previsti per altri motivi. Si legge infatti che nei «casi» in cui la durata totale dell'assenza dal lavoro sia superiore a cinque mesi, si sovrapporrà con «permessi per particolari motivi personali o familiari od altro», contrattualmente spettanti, ma chiaramente, per motivi ben diversi.

Che dire quindi dell'uso distorto dei permessi caldeggiato dal governo locale?

L'intervento della Giunta Regionale del Veneto peraltro è utile per altre riflessioni. Attualmente, il disegno di legge (Con il numero 4275) è all'esame della Commissione lavoro del Senato. Numerosi sono i casi esaminati dai Giudici del lavoro in tutta Italia, concernenti i parti anticipati, i parti gemellari, i congedi parentali, il part-time, le tematiche più importanti della novella legislativa. Ciò è segno evidente di una notevole sensibilizzazione al problema da parte dei lavoratori (rectius, delle lavoratrici) e delle organizzazioni sindacali.

Allora, se la Giunta regionale - invece di pensare a come eliminare il contenzioso (che ci auguriamo scarsissimo per ovvi motivi) con le proprie dipendenti che partoriscono ante termine - si fosse fatta promotrice di un tavolo di trattative tra le parti sociali per un protocollo di intesa di applicazione anticipata anche nel (meno tutelato) settore privato di una norma prossima a diventare legge dello Stato, forse avrebbe più dignitosamente rivestito il suo ruolo politico nella nostra regione, anticipando elegantemente un ruolo che in tema di tempi ed orari la emananda legge le conferirà.

* avvocatessa, legale di riferimento della Camera del Lavoro di Vicenza, consigliera comunale Ds di Vicenza
** responsabile del coordinamento Donne Ds provincia di Vicenza

*Coordinatore settore previdenza INCA-CGIL Nazionale